

agricoltori e le iniziative dell'Ente regionale di sviluppo nell'ambito delle direttive della Regione.

A tale Ente dovrà spettare, oltre che la formulazione dei piani zonali, anche l'avvio di iniziative per la loro attuazione: dall'intervento per promuovere la costituzione di aziende efficienti, alle iniziative nel settore dell'organizzazione interaziendale sia per i servizi agricoli che per le integrazioni verticali.

In tal senso si esprime anche il « Progetto '80 »:

« L'Ente regionale di sviluppo appare l'organismo più indicato per provvedere alla sua attuazione (del piano zonale) ».

Nel « Progetto '80 » s'afferma inoltre che il piano zonale « una volta approvato in sede di Giunta (regionale), impegnerà i pubblici poteri e gli operatori privati alla realizzazione, nei termini stabiliti, delle opere e delle azioni consensualmente stabilite ».

S'affaccia qui una interpretazione molto interessante e che va al di là di quanto normalmente si prevede come compiti e obiettivi del piano zonale. Oltre che ad essere impegnativo per gli Enti pubblici, esso dovrebbe vincolare anche i privati, sulla linea di quanto « consensualmente » stabilito. Si profila cioè una determinante partecipazione dei privati all'elaborazione del piano zonale, il quale non sarà semplicemente frutto dell'attività dell'Ente regionale di sviluppo e di gruppi di tecnici, ma il risultato di un rapporto dialettico tra detto ente e detti tecnici da una parte, e i privati imprenditori operanti nell'area dall'altra.

L'affermazione del « Progetto '80 » va pertanto interpretata nel senso di una elaborazione non tecnocratica e imposta, ma democratica e quale risultato della « partecipazione » degli interessati. Si tratta di un'impostazione nuova, per quanto riguarda la politica economica in generale e la programmazione in particolare, che è coerente con un tipo di rapporti tra cittadini e Stato, notevolmente diverso da quello vigente.

Il metodo proposto appare peraltro il migliore, se si vuole evitare che i piani elaborati restino inapplicati: è chiaro invece che solo l'adesione degli interessati può garantire la loro concretizzazione, e che tale adesione può risultare da una reale partecipazione alla fase di elaborazione dei piani.

Emerge evidente l'osservazione, a questo punto, che la politica di programmazione in Italia, ai diversi livelli ai quali dovrà operare, potrà trovare applicazione soltanto se otterrà larghe adesioni nella popolazione e nelle diverse categorie interessate: ma per questo occorrerà trovare gli strumenti e le eventuali istituzioni più adatte per favorire la più larga « partecipazione » possibile, non solo ai livelli inferiori della programmazione (piani agricoli zonali, ecc.) ma anche ai livelli superiori.

Questa esigenza è stata vivamente sentita nell'impostazione del lavoro dedicato a un piano agricolo zonale a carattere sperimentale per nove comuni dell'Astigiano e in tal senso il committente e il compilatore hanno cercato di operare, come meglio si dirà successivamente.

Un'ultima osservazione va rilevata dal « Progetto '80 » sui caratteri del piano agricolo zonale. Esso potrà assumere « forme diverse, in relazione alle esigenze specifiche dei territori cui si riferisce. In alcuni casi avranno preminenza gli interventi per lo sviluppo produttivo; in altri il coordinamento delle variazioni di promozione delle condizioni ambientali e civili e di assistenza; in altri ancora le misure relative alle strutture fondiarie e contrattuali » (1).

Tali indicazioni paiono il necessario corollario alla tesi più generale dell'adeguamento delle strutture e delle modalità di intervento pubblico alle diverse situazioni, per cui giustamente si sostiene — come si è riferito — di lasciare ad ogni singola Regione una relativa autonomia in proposito, in relazione alla notevole variabilità dell'agricoltura italiana. Tale variabilità sussiste anche all'interno di molte Regioni, per cui l'adeguamento delle politiche alle diverse situazioni può essere garantito in tali casi dalla indi-

(1) In particolare il « Progetto '80 » auspica un'azione per il definitivo superamento della mezzadria, mediante la trasformazione di tale contratto nel contratto d'affitto.